

fiore sono congiunte in un calice di sei foglie, e di una struttura particolare; ha due labbri aderenti; alla loro base; il superiore è grande, e di un color porporino; l'inferiore stretto alla sua base, ed allargato alle estremità, e terminato in tre parti affilate. Fiorisce nel mese di Luglio.

La radice di questa pianta è grossa, carnosa, diffusa, fornita di rami, nerastra al di fuori, biancastra al di dentro.

Le foglie di color nero-verdeggianti, e lucide, sono quasi tutte radicali (b) abbraccianti il fusto; sono grandi, larghe, molli, e lisce, sinuose, mezzo alate, ed a frastagli angolosi, rivolte indietro, dell'altezza circa di un piede e mezzo. Le foglie florali (c) sono frastagliate nella stessa maniera delle radicali; esse non differiscono se non che nella loro piccolezza.

L'Acanto si coltiva piacevolmente ne' giardini di lusso, ed è collocata dai Medici tra le cinque piante emollienti; fu prescritta negli empiastri, ne' fomenti, e ne' clisteri per calmare le irritazioni infiammatorie, o nervose. Le foglie promovono l'orina, e stagnano il corpo (Dale). La radice è molto analoga a quella della Consolida, e si adopera come mucilagginosa, ed involvente, qualche volta come astringente nella emottisi, nelle diarree, e nella disenteria; ora però non viene considerato che per la bellezza delle sue foglie, che hanno servito per modello agli ornamenti rappresentanti sui vasi, sulle vestimenta preziose, e sui capitelli delle più maestose colonne de' Greci, e de' Romani (Vitruvio).

Si narra di certa figlia di Corinto, morta la quale presso la sua nutrice, questa afflittissima mise dentro un cesto diversi oggetti, che alla fanciulla erano cari; li collocò vicino alla sua tomba sopra un piede d'Acanto, e li coprì d'una larga tegola per preservarli. Nella susseguente primavera l'Acanto crebbe, e le sue foglie attorniarono il cesto; ma arrestate dall'orlo della tegola, si rivoltarono in fuori, e si ritondarono verso l'estremità. Passò poi per quelle parti Callimaco scultore, e da quella fortuita decorazione campestre trasse un bell'ornamento, che adattò alla colonna Corinzia.

Egli è da osservarsi, che si usano soltanto le foglie. Vedi Swediaur, il quale l'ha posto tra le piante mucilagginose di virtù emolliente. L'uso n'è ormai abolito dalla Medicina moderna.

(a) Didiamia. Quattro stami in fiore ermafrodito, dei quali due vicini sono più lunghi.

(b) Foglie radicali sono quelle, che spuntano direttamente dalla radice, ed alcune volte sono totalmente diverse da quelle che nella stessa pianta, o piede, nascono dal fusto.

(c) Foglia florale quella che nasce vicino al fiore, o sta situata sopra il medesimo peduncolo, ed è permanente: ed in ciò è diversa dalle Brattee.

*Acanthus mollis foliis sinnatis inermibus Linnei Species
Plantarum, 891. — 1. — 1. —*

Acanthus sativus. S. mollis virgili. Bauh. pin. 383.

Carduus Acanthus. S. Branca ursi. Bauh. hist. 3, p. 75.

Willdenow. Species Plantarum, pag. 397. — 1. N. 1211.

Spiegazione della Tavola 5.

1. Stelo fiorito.
2. Foglia radicale.
3. Fiore spaccato privo del labbro superiore, e del calice.
4. Ovario. a. stilo.
5. Semi.



Acanxia. 2 || *Onopordum Acanthium.*

Lazarus celsi

Acanzia 6.

~~~~~

Nome { Officinale. *Acanthium*; *Carduus tomentosus*  
 Sistemático. *Onopordum Acanthium*.  
 Francese. *Pedane Acantin*.

*Classe XIX. Ordine I. del Linneo.*

—————

**Q**UESTA pianta dura due anni; trovasi lungo le siepi, o accanto delle fosse, e poi anche dappertutto nei luoghi incolti. Fiorisce in Luglio, od in Agosto.

La sua radice è fusiforme, gettando qua e là piccoli rametti sottilissimi.

Le sue foglie van lungo il fusto, ovato-bislunghe sinuate, e spinose.

Lo stelo è per lo più alto cinque piedi, ed è di un color verde chiaro, spinoso, alato, diviso in rami aperti.

I suoi fiori sono terminali, solitarj, dritti, e risplendono di un color porporino, ed alle volte anche son bianchi. Hanno il calice di cinque angoli scabri; globoso, fornito di squame patenti, lesiniformi, di colore atro giallo; coperto di una lanugine separabile, che si rassomiglia alla tela de' ragni, la quale, colta, e filata, forma tessuti simili a quelli fatti con seta (Mattioli).

Il suo ricettacolo rassembra un favo, con tramezzi

armati di acute paglie. Il papo è caduco, scabro, ed inegualmente rossiccio.

L' Acanzia è del tutto trascurata dalla Terapeutica moderna; ma però da alcuni le viene attribuita la proprietà di giovare applicandola esternamente preparata in sugo nelle ulcere antiche, e cancerose. La radice disseccata si usa internamente come astringente nello stomacace, negli sputi cruenti (Schwenckfeld). La radice cotta, e bevuta in forma di Thè, è uno specifico per la gonorrea incipiente (Scopoli).

Si ascriveva pure al sugo molta virtù per la cura del cancro delle labbra, e della faccia, applicandolo esternamente (Allioni).

*Onopordum Acanthium calycibus squarrosis spinis subulatis foliis ovato — oblongis sinuatis Linnei Species Plantarum, 1158. — 1. — 2. —*

*Spina alba tomentosa latifolia sylvestris. Bauh. pin. 382.*

*Acanthium Dodon. pempt. 721.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 1686. — 1. N. 1435.*

.....



*Spiegazione della Tavola 6.*

1. Ramo al naturale.
2. Fiore separato.









Acetosa. | Rumex Acetosa.

Dall'acqua inc.

Linnæi color.

*Acetosa* γ.

Nome { Officinale. *Acetosa vulgaris*; *S. nostras*.  
 Sistemático. *Rumex Acetosa*.  
 Francese. *L'Oseille des prés*.

Classe VI. (a) Ordine III. del Linneo.

**L'**ACETOSA è una pianta perenne, che s'incontra comunemente ne' prati, e ne' pascoli; fiorisce in Giugno.

Lo stelo è fogliuto, rotondo, rigato; dell'altezza all'incirca di un piede.

Le foglie sono bislunghe, a guisa di saette, piane, non ondulate, non sinuate, triangolari; le infime, o radicali, con picciuoli, sono saettiformi ottuse; quelle dello stelo, sessili abbraccianti il fusto, ed acute, e quasi rivolte indietro, di color verde oscuro.

I fiori dioici disposti in ispiga sono semiverticillati; la corolla di tre petali conniventi; il calice trifido con valvole interne, che si allargano in una membrana intiera, rotonda, e compressa, racchiudendo entro di se dei semi triangolari rossicci.

La radice è tenue, fibrosa, gialla; ha il sapore di tutta la pianta, e dall'acido di cui abbonda, si crede derivarle il nome di Acetosa.

La sua proprietà è di essere cardiaca, epatica; di







*Acetosella.* — I *Oxalis Acetosella.*

*Dall'Acqua iuc.*

*Luzaotti color.*

---



---

*Acetosella* 8.

~~~~~

Nome {
 Officinale. *Acetosella*; *S. Lujula*.
 Sistematico. *Oxalis Acetosella*.
 Francese. *Petit Oseille*; *Alleluja a fleurs blanches*.

Classe X (a). Ordine V. del Linneo.

—————

È pianta perenne; s'incontra frequentemente nelle nostre selve, e ne' luoghi umidi, ed ombrosi, ma principalmente nelle montagne della Svizzera, e d'Allemagna; fiorisce per lo più in Marzo, ed anche in Aprile.

Nascono dalla radice molti picciuoli lunghi, sottili, tondi, e rossicci, all'estremità de' quali sono in ciascuno tre foglioline in forma di cuore rivoltate verso il picciuolo a guisa di cappelletto, o di fungo; esse sono intierissime (b), pelose, gajamente verdegianti, ma nella pagina inferiore tirano al porporino, sono molto tenere, ed acide al gusto.

Frammezzo ai picciuoli costituenti le foglie radicali si alzano degli steli con istipole (c) ovali, portando cadauno un sol fiore, il quale è vacillante, tenero, carneo, con linee rosse, disposto a stella, diviso in cinque parti.

Oxalis Acetosella scapo unifloro foliis ternatis radice squa-
moso-articulata Linnei Species Plantarum 620. — 1.

— 1. —

Trifolium Acetosum vulgare. Bauh. pin. 330.

Trifolium Acetosum Dodon. pempt. 578.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 780. — 25. N. 918



Spiegazione della Tavola 8.

1. Pianta al naturale.
2. Fiore separato.
3. Calice.
4. Seme.



Dall'Acqua incisa

Lazarotti colori

Acmella. ~ II *Spilanthus Acmella.*

Acmella g.

Nome { Officinale. *Acmella*.
 Sistemático. *Spilanthus Acmella*.
 Francese. *Cresson Asiatique*; *Spilanthus*
à feuilles lanceolés; *Bidens à fleurs*
coniques.

Classe XIX. Ordine I. del Linneo.

CRESCE spontaneamente nell' Isola Zelona, ed anche in Ternate Isola del mare delle Indie Orientali; è una pianta annuale, ramosa, e porta molti fiori; arriva all'altezza di circa due o tre piedi.

Lo stelo è dritto, rotondo, diviso in molte ramificazioni, e fornito di piccoli peli sparsi, e in certa qual modo coricati, che lo rendono scabro; i suoi rami sono opposti fra loro.

Le foglie sono ovato-serrate, nel margine dentate, aguzze, opposte, venose, nude, opache, con tre nervi; hanno un lungo picciuolo, quasi scannellato, coperto di una sottile lanugine bianchiccia.

Il fiore è brevemente peduncolato, solitario, giallo, col raggio di cinque floscoli, e quelli del disco per lo più sono divisi in quattro, e rare volte in cinque parti.

Vol. I.

3

Il calice (a) è ovale, monofillo (b), diviso in molte fessure, ed è del colore della pianta; il ricettacolo è paleaceo conico.

Il frutto è composto di due piccoli semi staccati, cigliosi, divisi alla loro estremità superiore in due denti dritti, e capillari.

La radice è sottile, fornita di moltissime, e tenere fibre biancheggianti, e disposte senza verun ordine.

Facilmente potrebbesi sbagliare, confondendo questa pianta, che si rassomiglia in tutto, giacchè ha l'abito uguale alla *Spilanthus Pseudo Acemella*; ma quest'ultima però distinguesi abbastanza per avere il fiore affatto privo di raggio (c).

Il sapore delle sue foglie è amaro, e lascia un senso di calore, e di acredine sulla lingua. Mettesi a profitto una tale proprietà onde rendere vie meglio spedita la lingua de' ragazzi; per cui a così fatta pianta venne dato anche il nome di *Abecedario*, o *Erba de' fanciulli* (Genlis). Tutta la pianta ha un odore acutissimo.

Si usano le foglie, ed i semi. La loro virtù è diaforetica, ed anodina; assottiglia gli umori viscidì, e tenaci; schiude le ostruzioni; scioglie tanto la materia tartarosa ne' reni, e nella vessica, quanto anche in certo qual modo i calcoli. Il seme è un ottimo rimedio per la colica, per le febbri, e per la pleuride.

Ha la virtù pure diuretica, e menagoga; si adopera nell'idrope, nell'iscuria, ne' calcoli, e nella leucorea (Swediaur).

(a) Il calice è una prolungazione della corteccia del vegetabile, che serve di coperta esterna al fiore, e regolarmente è verde, e più permanente della Corolla.

(b) Calice monofillo quello che è intiero di un sol pezzo, e se ha denti o fessure, non arrivano fino alla sua base, o sino al ricettacolo.

(c) Dicesi Fiore raggiato, o stellato (*Flos radiatus*) quello che è composto nel centro, o disco, di Flosculi tubulosi, e nella circonferenza di Flosculi di forma diversa dai primi.

Spilanthus Acmella (*Vedi*) *Verbesina Acmella foliis oblongo-ovatis trinervis subdentatis petiolatis, pedunculis elongatis axillaribus floribus conicis. Linnei Species Plantarum 1271. — 5. — 2. —*

Senecio ind. orient. ocymi majoris folio profunde crenato. Pluknetii alm. 343, t. 315, f. 2.

ABCdaria. Rumphii Amb. 6, p. 145, t. 65.

.....

Willdenow. Species Plantarum, pag. 1713. — 5. N. 1446.

.....



Spiegazione della Tavola 9:

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Radice della medesima.
3. Fiore separato.
4. Calice



Dall'Acqua incisa

Lanaretti color

Adianto aureo. I *Polytricum commune.*

Adianto aureo 10.

Nome { Officinale. *Adiantum aureum.*
 Sistemático. *Polytricum commune.*
 Francese. *Polytric commun; Perce mousse;*
Polytric doré.

Classe XXIV. (a) Ordine II. del Linneo.

CRESCE questa pianta dappertutto nelle foreste, sopra le grotte, e ne' terreni incolti un poco ombreggiati, umidi, e freddi; abbonda però ne' paesi del Nord più che in altri luoghi; appartiene alla famiglia de' Muschi (b).

Le sue radici fibrose gettano steli lunghissimi, che si dilatano sopra la terra, di dove sorgono altri steli semplici, dritti, alti da' tre a' cinque pollici, guarniti alla loro base di piccole fogliette in forma di squame giallastre, risplendenti, lanceolate, nascoste dalle erbe, e dalle altre piante che le circondano; le altre foglie che gioiscono di un'aria libera, e che godono del sole, sono sparse, ravvicinatissime, drittissime, aguzzè, lisce, comunemente piegate all'infuori, quando però esse si avvicinano allo stato di secchezza; lunghe tre o quattro linee, di color verde oscuro, terminate da una punta fina acutissima; denticulate ai loro margini; carattere difficile a conoscersi allor-

quando le foglie sono inaridite, a misura della loro contrazione, e della loro estremità rottolata all'interno. Esse variano nella lunghezza.

Alla sommità degli steli, ed al centro delle foglie comparisce una piccola capsula, non sempre dritta, acuta allungata, il cui peduncolo è involupato per intero da un pericardio tubulato verdastro, minutissimo, ricoperto da una cuffia. A misura che il peduncolo si mostra a nudo, questo pericardio si divide trasversalmente in due porzioni presso che uguali; l'una di queste resta alla base, e lo cinge circolarmente, o quasi fa corpo con essa; l'altra porzione poi involuppa l'estremità del peduncolo della lunghezza della cuffia sotto la quale è nascosto. Questa è l'ultima parte che è destinata alla formazione dell'urna.

Gli animali, che furono spesso maestri all'uomo, ne hanno insegnato l'uso che si può fare delle produzioni naturali; ed in fatti lo Scojattolo costruisce la sua cella sferica col Politrice; moltissimi uccelli abitanti ne' paesi freddi ne compongono il loro nido; l'Orso anch'esso se ne forma una specie di letto, dentro il quale si dorme una parte dell'inverno. I Laponesi hanno imitato questi animali nel formarsi col Politrice femmine letti soffici, e caldi (*Encyclopédie Methodique*).

È da osservarsi, che le urne sono ricoperte di una cuffia ovale acuta, carica di peli brillanti, spesse fiate di un color giallo d'oro. Queste urne sono molto inclinate; e dopo la fecondazione perdono la

cuffia, e si presentano in forma di piccoli calici presso che quadrangolari.

Le venne attribuita la virtù medesima del Capel Venere, e passava tra gli incisivi, e sudoriferi; ma ora non se ne fa più nessun conto dalla Terapeutica moderna.

(a) **Criptogamia** chiamasi quella classe che contiene i fiori che per la loro piccolezza si nascondono al nostro occhio.

(b) I **Muschi** diconsi quelli che hanno i loro fusti sottili forniti di fogliette sempre verdi; il loro frutto è una testina a foggia di vasetto con turacciolo, o di mazza ferrata nella quale si serra il **Polline** (1) fecondante, constando il loro seme di un **Corculo**, od **Embrione** senza cotiledoni, e cortecciuola.

(1) Il **Polline** è quella polvere fecondante che trovasi vicina al centro dello stesso fiore, o al **Pistillo** e che si contiene in una **antera**, o **borsetta**, dalla quale poi sbuccia a suo tempo; l'antera rompendosi mediante l'umore dello **stigma**, lancia i suoi **atomi elastici**.

Polytricum commune caule simplici. Linnei Species Plantarum 1573. —. 1. —. 2. —.

Polytricum aureum majus. Bauh. pin. 356.

.....
Willdenow. Species Plantarum, (mancante).



Spiegazione della Tavola 10.

1. Pianta al naturale.
2. La stessa colla radice.
3. Fiore maschio: *a.* Cuffia che lo copre.
4. Fiore femmina: *b.* Fiore aperto in istella, nel centro del quale sono riuniti gli embrioni destinati a diventar frutti.
5. Unico Stame: *c.* Antera a quattro angoli distinti.





Dall'Acqua inciso

Lazarotti colore

Adianto nero. I. *Asplenium Adiantum nigrum*.

Adianto nero 11.

Nome { Officinale. *Adiantum nigrum.*
 Sistemático. *Asplenium Adiantum nigrum.*
 Francese. *Doradille noire.*

Classe XXIV. Ordine I. del Linneo.

QUESTA pianta cresce spontaneamente ne' luoghi coperti, e ne' boschi umidi dell' Europa.

La sua radice è obliqua, composta di fibre intralciate, e nerastre; ne spuntano molte foglie alte circa sei o sette pollici, e triangolari nella loro circoscrizione, bipennate al disopra, un poco lucenti, di un color verde carico, presso che nerastro. Il loro picciuolo che tiene luogo di stelo è sottile, bruno alla base, e fornito nella sua metà superiore di foglioline, le inferiori delle quali sono più grandi, pinnatifide alla loro estremità; verso la loro base sono munite di quattro foglioline alterne distintissime, non confluenti, ovato-lanceolate, incise, e dentate; le altre foglioline vanno diminuendo di grandezza fino alla estremità della foglia, la quale è puntuta, e sono semplicemente pinnatifide, con lobi dentati, ed un poco ottuse. Le linee della fruttificazione divengono presso che coerenti, e rosseggianti, o ferruginee.



Dall'Acqua incisa

Lanardti colori

Adianto rosso. II Asplenium Trichomanes.

Adianto rosso 12.

Nome { Officinale. *Trichomanes.*
 Sistemático. *Asplenium Trichomanes.*
 Francese. *Doradille polytric.*

Classe XXIV. Ordine I. del Linneo.

QUESTA pianta che cresce spontaneamente nell'Europa si trova ne' nostri contorni lungo le siepi nei luoghi ombrosi, ed umidi, nelle roccie guernite di muschi, e sui vecchj muri; essa è perenne.

La sua radice è capelluta fibrosa nerastra, e mette molte foglie angustè pennate, lunghe tre o quattro pollici, dritte alate; spesso sono composte di trenta piccolissime foglie; queste sono ovali rotonde, leggermente intagliate, sessili (a), e disposte in due ordini opposti lungo un picciuolo comune, che è sottilissimo, lucente di un color purpureo nero: le inferiori sono un poco triangolari.

La frutificazione forma cinque o sei linee corte, e divergenti sopra il dorso di ciascuna fogliolina.

La varietà poi di questa pianta è di avere le foglie un poco più triangolari, ed assai profondamente incise, oppure dentate.

50

Questa specie è pettorale aperitiva, ed incisiva. Convieni nelle malattie di petto de' fanciulli; nell'Asma umido, nelle ostruzioni di fegato, e della milza, nella difficoltà di urinare prodotta da calcoli.

(a) Quando la foglia è priva di picciuolo, e nasce immediatamente dal fusto, o ramo.

Asplenium Trichomanes frondibus pinnatis pinnis subrotundis crenatis. Linnei Species Plantarum 1540. — 19.

— 2. —

Trichomanes S. Polytricum Officinarum. Bauh. pin. 356.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 331. — 64. N. 1967.

.....



Spiegazione della Tavola 12.

1. Foglia naturale;
2. Radice.
3. Foglia inversa: a. Fruttificazione.



Dall'Acqua ino.

Laricetti color.

Agarico del Larice. || Boletus Laricis.

Agarico del Larice 13.

~~~~~

Nome { Officinale. *Agaricus albus. S. Fungus Laricis*  
 Sistematico. *Boletus Laricis (Bulliard)*.  
 Francese. *Morille du Méleze; Bolet de Méleze.*

*Classe XXIV. Ordine III. del Linneo.*

—————

QUESTO vegetabile annuo senza fusto, a foggia di guanciaie, liscio, durissimo, ineguale, con pori tenuissimi, trovasi sul *Pino Larice*, ed è per questo motivo che venne denominato collo specifico nome di *Boletus Laricis*.

Un tal fungo parassita (a) rappresenta una massa irregolare, che spesse volte è a guisa di cono, oppure triangolare, sempre attaccato al fusto dell'albero che lo porta; ha la superficie superiore convessa, la inferiore, o la porosa, per lo più piana; la quale è segnata da zone di diversi colori, ed i principali sono il giallo, il melarauciato ed il bruno. La sua sostanza è tenace, di color bianco giallastro; i pori che tappezzano la superficie inferiore offrono il colore medesimo.

L' Agarico è di una sostanza soffice, leggiera; allorchè sia scorticato e seccato, non presenta alcuna vena nè carnosità, nè bianca; facilmente si accende ed abbruciato non lascia che pochissima cenere. È

*Vol. I.*

di un sapore dapprima resinoso ed acre, e coll'acqua calda gli si estrae il principio amaro. L'Alcool separa la parte resinosa; se poi si infonde nel vino, si scioglie più esattamente e l'uno e l'altro de' suoi elementi.

Cresce l'albero su cui nasce l'Agarico nelle montagne di Trento, in Samaria, nella Palestina, e nei boschi più Settentrionali dell'Italia.

La sua azione è drastico-catarctica, emetica, e gli si attribuiscono molte proprietà. Chi la suppose vulneraria, febrifuga, allessifarmaca, e chi la credette atta a guarire la gotta, la dissenteria, la clorosi, l'isterismo, l'epilessia, e la consunzione; ma venne soprattutto giudicato uno de' migliori medicinali per dissipare i gravi accidenti cagionati dalle piccole sanguisughe delle Alpi nel tubo alimentare, ed impiegato nel sudor de' Tisici. Esternamente si usa per arrestare le emorragie, e si applica la polvere sulle ulceri (Swediaur).

Nella scelta di questo fungo devesi osservare, che egli non sia nè pesante, nè gialliccio, e senza vene nerastre; si preferirà invece l'Agarico bianco, che viene a noi d'Aleppo.

Nell'arte de' Tintori si sostituisce alla noce di Galla d'Istria per tingere la seta in nero.

La prescrizione dell'Agarico internamente come purgante sarà, secondo Bateo, Payr, Dela Boe, Silvio e Junchero, dallo scrupolo alla dramma, alla due dramme. Per infusione Scroderio ne dà una, due, tre dramme: Vedelio dalla dramma, ad una e mezzo

a due. Junchero da mezza dramma, ad una, a due dramme.

Ora però è poco o niente usato, e devesi evitare per quanto sia possibile di prescriverlo, giacchè si è provato per un rimedio pericoloso ed incomodo, essendo la sua azione purgativa, lenta, infedele, accompagnata da malore universale, da nausea, da vomiti, e da coliche.

---

(a) Quando la radice sta attaccata ad un corpo organico e vivente, chiamasi *Parassita*.

*Boletus Laricis*. Bulliard. *Champ.* pag. 353 *Jacquin Miscell. Tav.* 19, 20 e 21. *Michel. Tav.* 61 f. 1.

*Boletus purgans*. *Pers. Synop.* pag. 530.

*Boletus officinalis*. *Vill. Dauph.* 4. pag. 1041.

*Boletus Agaricum*. *Allioni Pedem N.* 2748.

*Agaricus Laricis*. *Lam. Dict.* 1. pag. 50. ( *Vedi Agaric N. 8.* )

.....  
*Willdenow. Species Plantarum*, ( mancante ).  
.....



*Spiegazione della Tavola 13.*

- 1. L' Agarico.
- 2. Lo stesso dimezzato visto internamente.





Dall'Acqua inc.

Lakavetti colori

Agarico Quercino. II Boletus igniarius.

---



---

*Agarico Quercino 14.*

~~~~~

Nome {
 Officinale. *Agaricus Quernus.*
 Sistematico. *Boletus Igniarius.*
 Francese. *Morille, ou Agaric de Chêne;*
Amadouvier.

Classe XXIV. Ordine III. del Linneo.

—————

QUESTA specie di Fungo trovasi sui tronchi della Quercia, degli Abeti, dei Noci, ed anche del Tiglio. Forma dei capelli sessili attaccati da una parte, e sono lisci, leggermente convessi al disopra, ed è notevole per le sue zone colorate principalmente in bruno e rosseggiante; la sua carne presenta internamente una tinta gialla; la sua consistenza è sugherosa e tenace.

La sua figura è presso appoco quella dell'unghia da cavallo; è breve, grassa, di colore sopra ombtrato, bianco-cinereo, con zone di diverso colore al disotto albeggiante, ed anche purpureo, fornite di pori piccolissimi.

Prese il suo nome di *Agaricus Esca*, o *Igniarius*, perchè colla sua corteccia staccata, battuta, macerata nel liscivio, e poi disseccata, si forma l'Esca da fuoco; per renderla ancora più infiam-

mabile si soffre colla polvere d'archibugio, che le comunica anche un colore più nerastro; questa ultima è la migliore.

A giudizio di alcuni Medici non si conosce altra proprietà nell'*Agarico Quercino*, che quella meccanica di arrestare il sangue applicato esternamente. Infatti alcuni Chirurghi l'hanno proposto per arrestare le emorragie delle arterie, e fecero per fin vedere che poteva tener luogo della legatura. Sicuramente è molto più utile che l'*Agarico del Larice*.

Boletus ignarius acaulis pulvinatus laevis, poris tenuis-
simis. Linnei Species Plantarum 1645. — 3. — 2.

Agaricus pedis equini facie. Tournefort inst. 562.

Fungus in caudicibus nascens, unguis equini figura. Bauh.
pin. 372.

.....
Willdenow. Species Plantarum, (mancante).

.....



Spiegazione della Tavola 14.

1. L' Agarico.
2. Taglio verticale; vista della concavità esterna, e della direzione dei tubi che compongono il restante di questo Fungo.
3. Polline nativo.
4. Polline ingrandito colla lente.